

## *De Architettura*

Rathausplatz Bruneck

*Wettbewerbe / Concorsi*

Piazza Italia a Kobe

*Focus*

Schule in der Romstraße

*Theoria*

Scene di piazza

*Interview*

Spazi per interagire?





Trimestrales Mitteilungsblatt der Stiftung der Kammer  
der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner,  
Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen  
Notiziario trimestrale della Fondazione dell'Ordine  
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori  
della Provincia Autonoma di Bolzano

Sparkassenstraße 15 via Cassa di Risparmio  
I – 39100 Bolzano / Bozen  
Tel. 0471 971741 <http://www.bz.archiworld.it>  
e-mail: [turrisbabel.bz@archiworld.it](mailto:turrisbabel.bz@archiworld.it)



Verantwortlich für den Inhalt / Direttore responsabile:  
Luigi Scolari

Vizedirektorin / Vicedirettrice: Carlotta Polo  
Redaktion / Redazione: Lukas Abram, Umberto Bonagura,  
Pierfrancesco Bonaventura, Julia Brunner, Manuela  
De Mattio, Melanie Franko, Angela Giudiceandrea,  
Karin Kretschmer, Alessandro Scavazza, Alberta Schiefer,  
Emil Woerndle, Rodolfo Zancan, Alexander Zoeggeler  
Diese Ausgabe wurde von Angela Giudiceandrea und  
Luigi Scolari betreut / Questo numero è stato curato da  
Angela Giudiceandrea e Luigi Scolari

Verantw. für die Werbung / Resp. per la pubblicità:  
Ulrich Weger, Tel. 0471/973886

Grafik / Grafica: [www.Lupe.it](http://www.Lupe.it) (BZ)

Druck / Stampa: Europunto (VR)

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen  
die jeweiligen Autoren verantwortlich.  
Scritti, fotografie e disegni impegnano soltanto  
la responsabilità dell'autore.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen  
Registro stampe del tribunale di Bolzano  
N./n. 22/97 vom/del 9.12.1997

November / Novembre 2004

Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004  
numero 47), art. 1, comma 1, DCB Bolzano

Foto Titelseite / Foto copertina:  
Mazziniplatz, Bozen / Piazza Mazzini, Bolzano  
© LudwigThalheimer

### Editorial / Editoriale

#### 2 Spiazziati?

*Luigi Scolari*

### De Architettura

#### 4 Piazza come organizzazione volumetrica del piano

*Alessandro Scavazza*

#### 8 Rathausplatz Bruneck

*Zeno Abram, Nina Schröder, Christian Tschurtschenthaler*

#### 12 "Piazzeggio"; nuovo spazio ibrido a Cavalese

*Weber + Winterle*

#### 14 Dorfplätze

*Ulrich Weger*

#### 16 Stadt – Dorf – Außengestaltung

*Karl Spitaler*

#### 19 Platz „Am Gries“, Lana

*Domenico La Marca*

#### 22 Domplatz Brixen

*Sabrina Pievani, Othmar Barth*

#### 25 Definitivamente incompiuto

*Manuela Demattio, Andrea Sacchet (Associazione La Vispa Teresa)*

#### 28 Celebrare il vuoto. Piazza Isolo a Verona

*Alberto Vignolo*

### Wettbewerbe / Concorsi

#### 32 Piazza Italia a Kobe

*Barbara Agnoletto, Laura Mascino*

#### 36 Metropoli Parasol – un'idea per Siviglia

*a cura di Angela Giudiceandrea*

### Focus

#### 40 Schule in der Romstraße

*Höller und Klotzner, Paolo Bonatti, Melanie Franko*

### Theoria

#### 48 Der Innenraum der Stadt

*Oswald Zoeggeler*

#### 51 Piazza pulita

*Carlotta Polo*

#### 52 Athen, Venedig, Kassel, drei Epochen und ihre Plätze

*Karin Kretschmer*

#### 58 Scene di piazza

*Rudi Zancan*

#### 64 La piazza come fondamento dell'urbanistica

*Claudia Lamberti*

#### 66 La tragedia della perdita delle piazze

*Alexander Zoeggeler*

### Interview

#### 68 Spazi per interagire?

*a cura di Luigi Scolari*

### Kunst / Arte

#### 76 Arti e Architettura 1900/2000

*Alessandro Scavazza*

#### 78 Le motivazioni di un progetto d'arte pubblica

*Letizia Ragaglia, Angela Giudiceandrea*

#### 82 Sottsass al MART

*Julia Brunner*

### Architetture di carta

#### 84 Piazza Walzer

*Paolo Crazy Carnevale*

#### 85 [mailtb@archiworld.it](mailto:mailtb@archiworld.it)

Luigi Scolari

**Editorial**  
**Editoriale**

## Spiazzati?

Sfogliando e leggendo questo numero vi renderete conto che la piazza moderna in quanto luogo pubblico sta smarrendo la sua funzione di socializzazione. Inoltre se l'architettura storica fa da coulisse alla piazza e ne definisce il valore, non altrettanto accade all'edilizia contemporanea priva per lo più di valore rappresentativo. Architettura e piazza hanno oggi un rapporto di relazione? L'urbanistica non controlla appieno la genesi di questi spazi e non possiede gli strumenti qualitativi per darne una corretta definizione. Gli esempi locali dimostrano che la piazza nasce come spazio di risulta, senza un disegno premeditato. Il progetto della superficie interviene a posteriori per ricucire una maglia alla quale si cerca di restituire qualità. Può il progetto da solo fornire significato ad uno spazio? Il buon progettista integra le indicazioni di massima della committenza: per farlo si trasforma in antropologo, sociologo, psicologo: indaga il senso della piazza per la società. Vi riconosce gli usi popolari, attribuisce molteplici ed innovative funzioni, o più semplicemente si limita ad arredare uno spazio vuoto? Il buon (?) progetto si cimenta, affinché gli spazi di risulta, ex parcheggi, ex piazzali, ex sedimi edificati, destinati ora e finalmente alle piazze non si trasformino in luoghi dell'assurdo, dove proliferano gratuite scenografie con colonne, fontane, tribune, ed anfiteatri. Elementi avulsi dal contesto che stentano a trovare una loro pertinenza. L'utente non vi riconosce alcuna funzione appropriata, pertanto sono abbandonati o sono oggetto di

vandalismo. Soluzioni effimere, frettolose e superficiali, riconoscono nell'elemento d'arredo urbano la migliore panacea per l'agorafobia, così l'architetto ed il tecnico comunale allestiscono, come da catalogo, il salotto cittadino. Nei casi migliori il progettista disegna lo spazio, definisce percorsi. Distingue e separa i flussi di traffico. Crea ambienti e luoghi di sosta, sceglie con attenzione e rispetto del luogo i materiali, soddisfa esigenze funzionali, ma soprattutto riesce a comunicare un'atmosfera che ne rende piacevole la frequentazione. Sono casi rari e rappresentano una visione ideale, ma realizzabile della città, in grado di soddisfare quei fabbisogni che nei cittadini si percepiscono sempre più concretamente. Altrimenti le nuove piazze sono spiazzati senza carattere, isole inquinate, asserragliate dal traffico, luoghi caotici, o impersonalmente metafisici, dove il cittadino si sente spaesato ed estraneo. Alla città manca una rete diffusa di spazi destinati al pedone. Spazi deputati alla sosta e quindi consoni alla socializzazione, se vi si affacciano i locali pubblici, bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, che ne garantiscono la frequentazione. Nel centro cittadino questa "ricetta" si è concretizzata, qui piazze e vie sono vissute più assiduamente, mentre altrove essa stenta a realizzarsi. Assessori capaci, sfruttando l'attrattiva commerciale, hanno inteso questo segreto di Pulcinella e privilegiato una parte della città a scapito dell'altra. Le piazze sono spazi polifunzionali, ed accolgono funzioni a posteriori: la piazza delle adunate, delle rappresen-

tazioni folkloristiche, delle campagne elettorali, del cinema all'aperto, dei concerti. Oggi si tenta di rianimarle artificialmente con iniziative di dubbio gusto e d'identità incerta, avulse dalla tradizione e motivate da scopo di lucro, prive di contenuto culturale ed innovazione. Le piazze sono spazi lastricati, a volte duri ed eminentemente urbani. Bolzano è priva di una rete diffusa di spazi verdi. Gli argini fluviali sono un parco lineare insufficiente a servire tutti i quartieri, e la vicinanza delle aree agricole e delle colline non giustifica la carenza di verde in città. L'amministrazione vuole privilegiare il parco o la piazza nella realizzazione di nuovi spazi pubblici inediti? Non sono opzioni incompatibili, ma sottono scelte culturali che segnano per lungo tempo la città. In quest'ottica anche le decisioni di concentrare in centro storico strutture di interesse collettivo, prive di sfogo e piazza, potrebbero definirsi miopi. Il campus universitario ed il museo archeologico meriterebbero delle piazze o spazi di sfogo degni della loro capienza e frequentazione, dove i giovani possono incontrarsi con gli anziani e confrontarsi con i turisti. Questa visione ideale della città è osteggiata da difficoltà di coordinamento tra uffici ed enti competenti, dagli interessi speculativi dei proprietari e quelli di natura politica e commerciale. La città ha bisogno di questi luoghi di pausa, quiete e confronto, in grado di sostenere le sue funzioni ricettive pubbliche. Le piazze sono fondamentali anche per dimostrarlo.